DEL SONARE SOPRA'L BASSO CON TVTTI LI STROMENTI

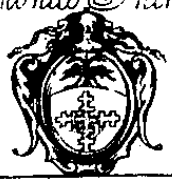
E dell'vso loro nel Conserto

Dell'Ill.re Sig.re

AGOSTINO AGAZZARI

SANESE

Armonico Intronato.



EX MOTV ARMONIA NEC TAMEN INFICIVNT

IN SIENA
Appresso Domenico Falcini
Con Priuilegio di S. A. Ser.ma
Anno 1607.

Al molto Ill.re Sig.r e Pron. mio Oßer.mo Il Sig.r

COSIMO BERINGVCCI.

A profeßor d'armi, il dedicare insegnamenti di scienze liberali, potrebbe à ragione apparir disdiceuole; se vero fosse; Che non ben conuenissero le scienze coll'armi: pur à V.S. che generosamente non meno ama le più bell'arti, che possono rendere l'huomo ragguardeuole, che accompagni la vita di generosi costumi, lucidißimo specchio, oue risplenda la vera nobiltà, à gran ragione porgo io queste così aspettate e ben intese regole di sonare sopra il basso tutte le compositioni musicali con ogni stromento, opera dell'Ill. Sig.r Agostino Agazzari, nobil Senese, non solo Musico Eccellentissimo: ma vno in questa profeßione de più chiari in Italia, ornato di tante altre scienze, che non pur adornano lui, ma per lui abbelliscono la Città nostra. Le riceua dunque V.S. lietamente, e me riponga nel numero de suoi seruitori.

Di Casa, il 15. d'Ottobre, 1607.

Di V.S. molto Ill.re

Seru.re diu.mo

Domenico Falcini.

Del ſuonare ſopra'l Baſſo con tutti Stromenti, et vſo loro nel Conſerto; dell'

Armonico Intronato.

Per oſſeruar l'ordine, e la breuità, che ſi richiede in tutte le coſe da trattarſi, hauendo noi al preſente à fauellare di Stromenti Muſicali, ne biſogna primamente far di loro diuiſione, ſecondo il noſtro ſoggetto, e propoſta materia. Per tanto diuideremo eſſi ſtromenti in duoi ordini; cioe in alcuni, come fondamento; et in altri, come ornamẽto. Come fondamento ſono quei, che guidano, e ſoſtengono tutto il corpo delle voci, e ſtromenti di detto Concerto; quali ſono, Organo, Grauicẽbalo &c. e ſimilmente in occaſion di poche, e ſole voci, Leuto, Tiorba, Arpa &c. Come ornamento ſono quelli, che ſcherzando, e contrapontegiando, rendano più aggradeuole, e ſonora l'armonia; cioe Leuto, Tiorba, Arpa, Lirone, Cetera, Spinetta, Chitarrina, Violino, Pandora, et altri ſimili.

Di più gli ſtromenti, altri ſono di corde, altri di fiato. Di queſti ſecondi (eccettuando l'Organo) non diremo coſa alcuna, per non eſſer in vſo ne'buoni e dolci conſerti, per la poca vnione con quei di corde, e per l'alterazione, cagionata loro dal fiato vmano, ſe ben'in conſerti ſtrepitoſi, e grandi ſi meſchiano; e tal volta il trombone in picciol conſerto, ſ'adopera per contrabaſſo, quando ſono organetti all'ottaua alti: ma che ſia ben ſuonato, e dolce: e queſto ſi dice in vniuerſale, perche nel particolare poſſon eſſer tali ſtromenti ſuonati con tal'eccellenza da maeſtreuol mano, che ſia per acconciar'il conſerto, et abbellirlo.

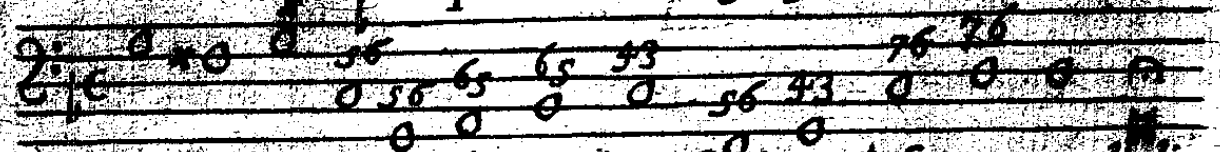
Medesimamente li stromenti di corde, alcuni contengono in loro perfetta armonia di parti, quale è l'Organo, Gravicembalo, Leuto, Arpadoppia &c: alcuni l'hanno imperfetta, quale è Cetera ordinaria, Lirone, Chitarrina; et altri poca, ò niente, come Viola, Violino, Pandora etc. Noi per tanto tratteremo primamente di quei del p.° ordine, che sono fondamento, et hanno perfetta armonia, e nel 2.° luogo diremo di quei, che seruono per ornamento.

Fatta dunque tal diuisione, e distesi i sopradetti principij, veniamo all'insegnamento di suonar sopra'l Basso. Dico dunque che chi vuole suonar bene, gli conuien posseder tre cose: prima saper contraponto, ò per lo meno contar sicuro, ed intender le proporzioni, e tempi, e legger per tutte le chiaui, saper risoluer le cattiue con le buone, conoscer le 3. e 6. maggiori, e minori, et altre simiglanti cose. Seconda deue saper sonar bene il suo stromento, intendendo l'intauolatura, ò spartitura, et hauer molta prattica nella tastatura, ò manico del medesimo, per non star à mendicar le consonanze, e cercar le botte, mentre si canta, sapendo che l'occhio è occupato in guardar le parti posteli dauanti. Terza deue hauer buon orecchio, per sentir lo mouimento, che fanno le parti infra di loro; del che non ne ragiono, per nõ poter io col mio discorso farglielo buono, hauendolo cattiuo dalla natura.

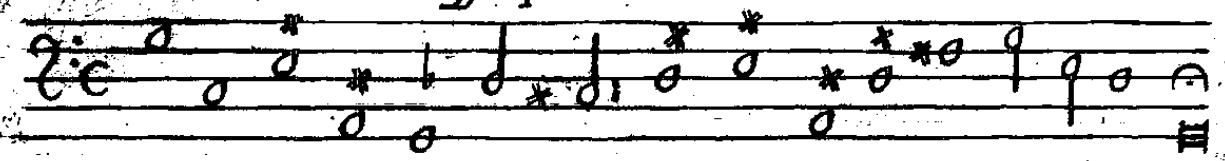
Ma per venir all'atto, concludo che non si può dar determinata regola di suonar l'opere, doue non sono segni alcuni, concioßia che bißogna obedir la mente del compositore, quale è libera, e può, à suo arbitrio, sopra vna nota nella prima parte di essa metter 5.ª ò 6.ª e per il contrario: e quella maggiore, ò minore, secondo gli par più à proposito, ouero che sia necessitato à questo dalle parole. E se bene qualche scrittore, che tratta di contraponto, habbia diffinito l'ordine di proceder da vna consonanza à all'altra, quasi che altrimenti non si possi fare, ne stia bene; mi perdonerà questo tale, perche mostra di nõ

di non hauer inteſo, che le conſonanze, e tutta l'armonia, ſono ſoggette, e ſottopoſte alle parole, e non per il contrario: e queſto lo diffenderemo cõ tutte le ragioni all'occaſione. E ben vero, che ſemplicemente, e per lo più potrebbesi dar certa regola di caminare, ma doue ſono parole, biſogna veſtirle di quell'armonia conueneuole, che faccia, ò dimoſtri quell'effetto.

Non potendosi dar regola ferma, biſogna neceſſariamente à chi ſuona, valersi dell'orecchio, e ſecondar l'opera, e ſuoi mouimenti: ma, volendo trouar modo facile di fuggir queſti intoppi, e ſuonar l'opera giuſta, vſarete queſto; cioè, ſopra le note del baſſo ſegnarete co i numeri, quelle conſonanze, ò diſſonanze, che vi ſono applicate dal componitore; come ſe nella prima parte della nota vi è 5.ª ouer 6.ª ò per il contrario, 4.ª e poi 3.ª come per eſſempio.



Douete in oltre ſapere, che tutte le conſonanze, ò ſono naturali di quel tuono, ò ſono accidentali; quando ſon naturali, non ſi fa ſegno alcuno; come per bequadro la terza ſopra Geſolreut, che è befabemi, viene terza maggiore naturalmente: ma volendola far minore, biſogna ſopra la nota del Geſolreut farci il Bèmolle; et allora è minore accidẽtalmente. E coſi all'incontro, ſe ſi canta per Bemolle, volendola far maggiore, conuien ſegnarci il Diesis ſopra; e coſi dico delle ſeſte, auuertendo, che il ſegno, che è ſotto, ò vicino alla nota, s'intende di quella ſteſſa nota; ma quello, che è ſopra, s'intende della conſonanza, che gli s'ha à dare, come nell'eſſempio.



Tutte le

Tutte l'accadenze, ò mezzane, ò finali, voglion la terza maggiore, e però alcuni non le segnano; ma per maggior sicurezza, conseglio à farui il segno, maßime nelle mezzane.

Essendo dunque gli stromenti diuisi in due claßi; quindi nasce, che hãno diuerso vfficio, e diuersamente s' adoperano: percioche, quando si suona stromento, che serue per fondamento, si deue suonare con molto giudizio, hauendo la mira al corpo delle voci; perche se sono molte, conuien suonar pieno, e raddoppiar registri; ma se sono poche, schemarli, e metter poche consonanze, suonando l'opera più pura, e giusta, che sia poßibile, non passeggiando, ò rompendo molto; ma si bene aiutandola con qualche contrabasso, e fuggendo spesso le voci acute, perche occupano le voci, maßime i soprani, ò falsetti: doue è da auuertire di fuggire per quanto si puole, quel medesimo tasto, che il soprano canta; ne diminuirlo con tirata, per non far quella raddoppiezza, et offoscar la bontà di detta voce, ò il paßaggio, che il buon cantante ci fa sopra; però è buono suonar aßai stretto, e graue.

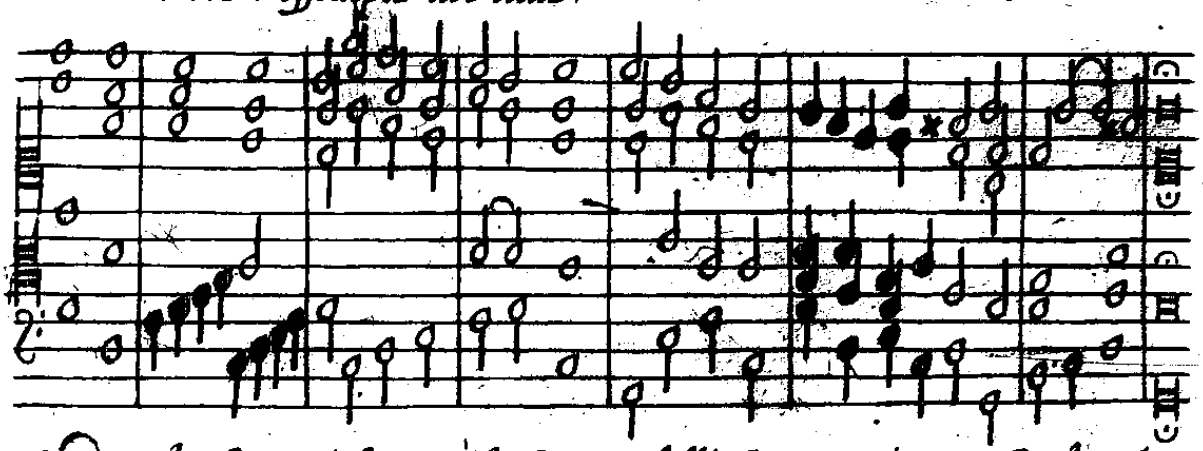
Il simile dico del Leuto, Arpa, Tiorba, Arpicordo, etc. quando seruono per fondamento, cantandoui vna, ò più voci sopra; perche in tal caso deuon tener l'armonia ferma, sonora, e continouata, per sostener la voce, toccando hora piano, hora forte, secondo la qualità, e quantità delle voci, del luogo, e dell'opera, non ribattendo troppo le corde, mentre la voce fa il passaggio, e qualche affetto, per non interromperlo.

Volendo finalmente insegnar à suonar sopra l'Basso (non semplicemẽte à suonar, perche deue prima sapere) presuppongamo molti principi, e termini; come è l'andar dall'imperfetta, alla perfetta, con la più vicina; sicome per lo più è vero, che l'accadenze voglion terze maggiori; le risolu-

tioni.

tioni delle cattiue, con le buone più vicine; come la settima dalla sesta, la quarta dalla terza: quando la parte, che risolue, vien sopra; ma se vien sotto, al contrario; per tanto non ne discorreremo alla lunga; e chi non le sa, l'impari; noi insegnaremo al presente il portar la mano nell'organo.

In molte maniere camina il Basso, cioè ò continouato, ò per salto, ò con tirata continouata, ò con nere disgionte, se va continouato all'insù, si deue con la mano disopra venir all'in giù, ò continouatamente, ò con salto; et così per il contrario, se la mano di sotto saglie, ò scende, per salto di terza, di quarta, ò di quinta; allora con la mano di sopra douete proceder continouatamente; perche non è bene salire, ò scender insieme, che è brutto vedere, e sentire; e non vi è varietà alcuna, anzi sarebbon tutte ottaue, e quinte: se il baßo va all in sù con tirata, la man sopra sta ferma; se per nere disciolte, si deue dare à ogni nota la sua accompagnatura. Ecco l'essempio del tutto.



Hauendo fin qui detto à bastanza delli stromenti, come fondamẽto, tanto però che l'huomo giudizioso potrà con questo picciol raggio aquistarsi molto lume; perche il dir troppo genera confusione; diremo hora breuemente qual cosa delli stromenti d'ornamento.

Li ſtromenti, che si meſchiano con le voci variatamente, non per altro, credo io, che per ornar, et abbellir, anzi condire detto conſerto, si meſchiano: et allora conuien in altra maniera adoperarli dal primo; perciochè, come prima teneuano il tenore, e l'armonia ferma, hora deueno con varietà di bei contraponti, ſecondo la qualità dello ſtromento fiorire, e render vaga la melodia. Ma in queſto è differente l'vno dell'altro; perche il primo hauendo à ſuonar il baſſo poſtoli auanti, come ſta; non ricerca, che l'huomo habbi gran ſcienza di contraponto: ma il ſecondo lo ricerca; poiche deue ſopra il medeſimo baſſo compor nuoue parti ſopra, e nuoui, e variati paſſaggi, e contraponti. Onde chi ſuona leuto, eſſendo ſtromento nobiliſſimo fra gl'altri, deue nobilmente ſuonarlo con molta inuentione, e diuerſità; non come fanno alcuni, i quali per hauer buona diſpoſtezza di mano, non fanno altro che tirare, e diminuire, dal principio al fine, e maſſime in compagnia d'altri ſtromenti, che fanno il ſimile, doue non si ſente altro che zuppa, e confuſione, coſa diſpiaceuole, et ingrata, à chi aſcolta. Deuesi dunque, hora con botte, e ripercoſſe dolci; hor con paſſaggio largo, et hora ſtretto, e raddoppiate, poi cõ qualche ſbordonata, con belle gare e perfidie, repetendo, e cauando le medeſime fuge in diuerſe corde, e luoghi; in ſomma con lunghi gruppi e trilli, et accenti à ſuo tempo, intrecciare le voci, che dia vaghezza al conſerto, e guſto, e diletto all'vditori: guardando con giudizio di non offendersi l'vn l'altro; ma dandosi tempo, maſſime quando ſono ſtromenti ſimili; il che per mio conſeglio deue fuggirſi; ſe però non vi fuſſe gran lontananza, ouero fuſſero accordati in diuerſi tuoni, e diuerse grandezze. E quello che dichiamo del leuto, come di ſtromẽto principale, vogliamo che s'intẽda de gl'altri nel ſuo genere, perche lungo ſarebbe à ragionar di tutti nel particolare.

Ma per hauer ogni ſtromento ſuoi termini propri di quello, però deue, chi ſuona, valersi di quei ſteßi, e reggersi conforme quelli, per far buon lauoro. Verbi grazia; li ſtromenti d'arco hanno diuerſa maniera da gl' altri di penna, ò deta: perciò chi ſuona lirone, deue tirare l'arcate lunge, chiare, e ſonore, cauando bene le parti di mezzo, auuertendo alle terze, e ſeſte maggiori, e minori; coſa difficil, ed importante di quello ſtromento. Il violino richiede bei paſſaggi, diſtinti, e lunghi, ſcherzi, riſpoſtine, e fughette replicate in più luoghi, affettuoſi accenti, arcate mute, gruppi, trilli &c. Il Violone come parte graue procede grauemente, ſoſtenendo con la ſua dolce riſonanza l'armonia dell' altre parti, trattenendoſi più che si può, nelle corde groſſe, toccando ſpeſſo i contrabaſſi. La Tiorba poi, co le ſue piene, e dolci conſonanze, accreſce molto la melodia, ripercotendo, e paßeggiando leggiadramente i ſuoi bordoni, particolar eccellenza di quello ſtromento, con trilli, et accenti muti, fatti con la mano di ſotto. L'Arpa doppia, qual è ſtromento, che val per tutto, tanto ne ſoprani, come ne baſſi, deueſi tutta ricercare, con dolci pizzicate, con riſpoſte d'ambi le mani, con trilli, &c; in ſomma vuol buon contraponto. La Cetera, ò ſia ordinaria, ò Ceterone, deue vſarſi come l'altri ſtromenti ſcherzando, e contrapponteggiando ſopra la parte. Ma ogni coſa si deue vſar con prudenza, perche ſe li ſtromenti ſono ſoli in conſerto, deuono far il tutto, e condir il conſerto; ſe ſono in compagnia, biſogna hauersi riguardo l'vn l'altro, dandosi campo, e non offendendoſi: e ſe ſono molti, aſpettar ogn'vno il ſuo tempo; e non far come il paßeruio, tutti in vn tempo, et à chi può più gridare. E queſto poco sia detto ſolo per dar alquanto di lume, à chi deſidera imparare; perche chi ſà da per

ſe non

ſe, non ha biſogno d'inſegnamento d'alcuno, e per tali io non ſcriuo; poiche gli ſtimo, et honoro; ma ſe qualche bell'humore, come accade, deſidera diſcorrer più oltre in ſimiglianti materie, ſarò ſempre pronto.

Finalmente conuiene ſaper anco traſportare le Cantilene da vn taſto ad vn'altro, quando però vi ſono tutte le conſonanze naturali, e proprie di quel tono; perche altrimenti non ſi debbon traſportare, perche fa brutiſſimo ſentire, come io alle volte ho oſſeruato, che traſportando vn primo, ouer ſecondo tono, che ſono di natura ſoaue, per le molte corde di B. molle, in qualche taſto, ch'l ſuo tuono ſia di B. quadro, difficilmente potrà, chi ſuona, eſſer tanto cauto, che non inciampi in qualche contraria voce; e così vien à guaſtarſi il conſerto, et offender l'vdito de gl'aſcoltanti con tal crudezza; anzi mai moſtra la naturalezza di quel tuono. Traſportar alla quarta, ò quinta, è più naturale, e commodo di tutti: e tal volta vna voce più giù, ò più sù; ed in ſomma conuien veder quel più proprio e conferente à quel tuono: e non come fanno alcuni, che pretendono ſuonar ogni tuono in ogni corda; perche s'io poteßi diſputar alla lunga, gli moſtrarei l'impropietà, ed error loro.

Hauendo io sin'hora trattato di ſuonar ſopra'l Baſſo; mi è paruto bene dir qual coſa intorno à eſſo; poiche ſò, che vien biaſimato da qualchuno, quale ò non intende il ſuo fine, ò non gli baſta l'animo ſonarlo. Per tre cagioni dunque è ſtato meſſo in vſo queſto modo: prima per lo ſtile moderno di cantar recitatiuo, e comporre: ſeconda per la commodità: terza per la quantità, e varietà d'opere, che ſono neceſſarie al conſerto.

Della

Della prima dico, che essendosi vltimamente trouato il vero stile d'esprimere le parole, imitando lo stesso ragionare nel meglior modo possibile; il che meglio succede, con vna, ò poche voci, come sono l'arie moderne d'alcuni valenthuomini, e come al presente s'vsa assai in Roma ne' conserti; non è necessario far spartitura, ò intauolatura; ma basta vn Basso con i suoi segni, come habbiamo detto sopra. Ma se alcuno mi dicesse, che à suonar l'opere antiche piene di fughe, e contrapunti, non è basteuole il basso; à ciò rispondo, non esser in vso più simil cantilene, per la confusione, e zuppa delle parole, che dalle fughe lunghe ed intrecciate nascõno; ed anco perche non hanno vaghezza: poiche cantãdosi à tutte le voci, non si sente ne periodo, ne senso; essendo per le fughe interrotto, e sopraposto; anzi nel medesimo tempo ogni voce canta parole differenti dall'altro; il che à gl'huomini intendenti, e giudicioſi dispiace: e poco mancò, che per questa cagione nõ fosse sbandita la Musica da S. Chiesa, da vn Sommo Pontefice, se da Giouan Palestrino non fosse stato preso riparo, mostrando d'esser vitio, ed errore de' componitori, e non della Musica; ed à confermatione di questo fece la Messa intitolata: MISSA PAPÆ MARCELLI. Onde se bene per regola di contraponto sono buone tali compositioni; nondimeno per regola di vera e buona musica sono vitiose: il che nacque per non intender il fine, et vfficio, e buoni precetti di essa: volendo questi tali star solo nell'osseruãza della fuga, ed imitatione delle note, e non dell'affetto, e somiglianzã delle parole: anzi molti faceuano prima la musica, e poi ci appiccauano le parole; e ciò basti per hora, non essendo à pro-

posito in questo luogo il discorrer alla lunga di tal materia.
La seconda cagione è la commodità grande; perche con picciola fatica hauete molto capitale per le occorrenze, oltre che chi desidera imparare à sonare, e sciolto dalla intauolatura, cosa à molti difficile e noiosa; anzi molto soggetta à gl'errori, perche l'occhio, e la mente è tutta occupata in guardar tante parti, massime venendo occasione di consertar all'improuiso.
La terza finalmente, che è la quantità dell'opere necessarie al conserto, mi pare sola basteuole ad introdurre simil commodità di sonare: poiche se si hauessero ad intauolare, ò spartire tutte l'opere, che si cantano fra l'anno in vna sola Chiesa di Roma; doue si fa professione di consertare, bisognarebbe all'Organista, che hauesse maggior libraria, che qual si voglia Dottor di legge: onde à molta ragione si è introdotto simil basso, col modo però sopradetto; conchiudendo non esser bisogno, ne necessario à chi suona far sentir le parti come stanno, mentre si suona per cantarui, e non per sonar l'opera come sta, che è diuersa cosa dal nostro soggetto.
E questo che si è detto, basti per lo molto, che si potrebbe dire; volendo io breuemente sodisfar più alle vostre cortese dimande; come più volte mi hauete fatto instanza, che al mio genio, quale è più d'imparar da gl'altri, che d'insegnare. Accettatelo dunque come egli è, e scusatemi per la breuità del tempo.